

La Stampa (ed. Alessandria) <i>"Il sogno di un nuovo stabilimento dove c'erano le Terme Militari"</i>	Data: 11/11/2019
Indietro	Stampa

LA STAMPA

La Stampa (ed. Alessandria)
 sezione: ACQUI-OVADA data: 9/11/2019 - pag: 47

ACQUI

Il sogno di un nuovo stabilimento dove c'erano le Terme Militari

DANIELE PRATO

DANIELE PRATO ACQUI TERME Il Comune di Acqui vuole ottenere il riconoscimento delle due sorgenti presenti nelle vecchie Terme Militari di zona Bagni, che durante il periodo di attività sono sempre state usate in modo esclusivo dallo stabilimento, avviando così i suoi piani per il rilancio della struttura. Il complesso di 9.640 metri quadri è abbandonato da più di vent'anni e in pieno degrado, ma è stato acquisito a costo zero da Palazzo Levi nel dicembre 2017 dal Demanio tramite il cosiddetto «federalismo demaniale». Una scelta che fu giudicata dall'amministrazione del sindaco Lucchini (M5s) un treno da non lasciarsi scappare, ma che trovò le resistenze delle opposizioni di centrodestra e centrosinistra, che avrebbero voluto riflettere sulla proposta di acquisizione, invece di farsi carico della struttura a scatola chiusa.

Sono passati due anni e adesso il Comune sembra deciso a imboccare la strada del rilancio del complesso, rimasto fuori dalla privatizzazione delle Terme, acquisite dalla Finsystems con cui il territorio non ha mai trovato feeling e che non attraversano certo un momento facile. La giunta ha affidato all'avvocato Giancarlo Faletti l'incarico di supportare dal punto di vista giuridico-legale l'amministrazione nel gestire i rapporti con le società partecipate, come l'Enoteca e l'istituto alberghiero, di cui il Comune ha cercato di vendere le quote per poi annunciare, all'ennesimo flop, di volerle tenere modificandone l'assetto. Ma il suo compito sarà più ampio. «Oltre al fronte delle partecipate, che necessitano di controllo e monitoraggio per conformarci ai nuovi paradigmi legislativi, sarà compito di Faletti entrare nel merito delle Terme Militari, immobile che vogliamo valorizzare. È quindi necessario avere un supporto legale per guidare il procedimento amministrativo indirizzato all'utilizzo delle acque **termali**» spiega il vice sindaco Paolo Mighetti.

In sintesi, perché si possa trovare un privato disposto a farsi carico della struttura è imprescindibile che si possano utilizzare le sorgenti interne all'ex stabilimento. Ecco, quindi, la volontà del Comune di avviare l'iter. Primo passo: il riconoscimento delle fonti. «Una procedura di tipo tecnico - prosegue Mighetti -. Perché le due sorgenti delle Terme Militari vengano riconosciute come tali, aggiungendosi a quelle già certificate e usate negli altri complessi **termali**, sono necessarie attività di monitoraggio, analisi fisico-chimiche, relazioni tecniche. Avvieremo l'iter che, per essere completato, richiederà circa un anno».

Solo a quel punto ci sarà la possibilità di chiedere alla Provincia - «e non più alla Regione» dice il vice sindaco - la concessione per l'uso delle acque. Da parte di un privato, ovviamente, che potrebbe investire per ristrutturare e riaprire il complesso, inserito dal Comune nel piano alienazioni 2019-21. A Palazzo Levi non si sbottonano, ma pare che qualche contatto ci sia già stato.

-- c

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le Terme militari sono in degrado e sono del Comune da due anni

